

Ue, contro il caro energia l'ipotesi di utilizzare i fondi per la coesione

La proposta in un documento informale. Scholz: patto sui prezzi

Le risorse

Per il nostro Paese si tratterebbe di circa 4 miliardi in più per calmierare le bollette

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

BRUXELLES «Dobbiamo rafforzare la coesione sociale. Serve un patto europeo per l'energia a prezzi pagabili». Sono le parole del cancelliere tedesco Olaf Scholz, che ieri a Berlino ha chiuso il congresso dei socialisti europei. La risoluzione adottata il giorno prima dal Pse elenca gli assi lungo i quali intervenire «per proteggere i cittadini europei e il loro potere d'acquisto» e indica: acquisti congiunti, adattamento delle norme sugli aiuti di Stato, flessibilità fiscale per gli investimenti verdi e digitali, recupero degli extra-profitto del mercato dell'energia, adattamento del fondo Sure alla nuova emergenza (anche se il governo di Berlino continua a dire no, spinto dall'ala liberale), stoccaggi e miglioramento dell'indipendenza energetica attraverso RePowerEu.

Su molte di queste soluzioni è al lavoro la Commissione. Martedì la presidente Ursula von der Leyen presenterà la proposta legislativa contenente le misure d'urgenza per abbassare i prezzi del gas, tra cui gli acquisti congiunti, un meccanismo per ridurre la volatilità del Ttf di Amsterdam, la solidarietà tra i Paesi Ue, risultato delle discussioni tra i ministri dell'Energia agli ulti-

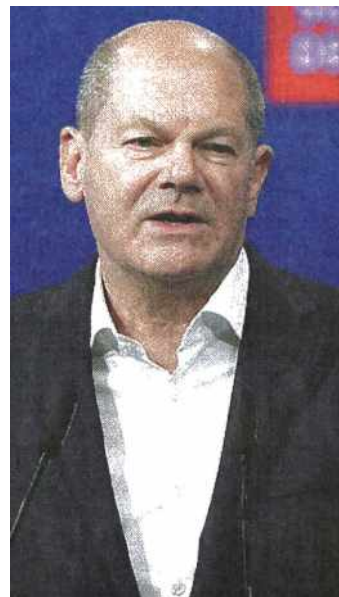
mi consigli. Mentre è in fase di valutazione il tetto al prezzo del gas per produrre elettricità: oggi la Commissione, dopo ulteriori consultazioni con gli Stati membri, dovrebbe decidere se includerlo o meno nella proposta. I commissari si riuniranno in video-collegamento.

In questo contesto di emergenza la Commissione ha messo anche a punto un non-paper che propone di modificare le regole per l'uso dei fondi di coesione del periodo 2014-2021, nell'ambito di RePowerEu, consentendo di impiegare i soldi non impegnati o di riprogrammarli per il sostegno alle Pmi particolarmente colpite dagli aumenti dei prezzi dell'energia e per affrontare la povertà energetica attraverso l'aiuto alle famiglie vulnerabili. «Al fine di salvaguardare l'impatto strutturale complessivo dei programmi di coesione 2014-2020 — si legge nel documento, visionato dal Corriere — la spesa per tali misure eccezionali potrebbe rappresentare fino al 10% della dotazione totale dei fondi nazionali della politica di coesione per il periodo 2014-2020 (per un valore di quasi 40 miliardi di euro)» in tutta la Ue. Per l'Italia questo «tesoretto» ammonterebbe a circa 4 miliardi da spendere senza cofinanziamento nazionale e senza vincoli territoriali. In pratica fondi destinati alla Sicilia o alla Puglia potrebbero essere usati per le Pmi in affanno della Toscana o della Lombardia e viceversa. «Le modifiche mi-

rate — prosegue il documento — si basano sullo stesso meccanismo delle recenti flessibilità offerte dall'Azione di coesione per i rifugiati in Europa e dalle proposte di assistenza flessibile ai territori nel contesto della crisi dei rifugiati ucraini». La decisione sull'uso di questi fondi seguirà il processo legislativo ordinario, quindi ci dovrà essere un accordo — se il non-paper diventasse una proposta giuridica — tra il Consiglio e il Parlamento Ue.

Francesca Basso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cancelliere tedesco Olaf Scholz ieri durante il congresso del Partito dei Socialisti Europei (Pse) a Berlino

Le misure

● Martedì 18 ottobre la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen presenterà la proposta legislativa contro il caro energia

● Tra le misure allo studio c'è anche l'uso dei fondi di coesione fino a un massimo del 10%

